VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



Sommario

Accademia augurale al Ven. Rettor Maggiore . . . p. 170

Libertarismo (G. Dalla Nora) p. 171

L'Educazione, opera di ragione (Gino Coralio) . . p. 172

La Chiesa di S. Francesco di Sales ha cent'anni (Onorato Castellino) . . . . . p. 173

Il giorno della posa della 1ª pietra (G. Marocco) . . p. 174

Terno Secco (Tabassi) . p. 176

Un'istituzione curiosa (R. Fierro Torres) . . . . . p. 177

Convegni e attività: Roma Sacro Cuore - Vallecrosia - Trapani e Marsala - Gaeta - Napoli Vomero - Foglizzo - Lanzo Torinese . . . p. 179-182

Necrologio (Buonalbergo - San Benigno - Milano - Treviglio - Ancona - Alassio - Verona - Catania - Savona) . p. 183

ANNO XXXII

N. 17 - 1 SETTEMBRE 1951

Accademia augurale al Ven. Rettor Maggiore

La sera del 30 giugno u. s. nel nuovo Teatro della Casa Madre di Valdocco (quello vecchio fu distrutto dai bombardamenti) ebbe luogo la grandiosa accademia in onore del Rev.mo Pietro Ricaldone, quest'anno resa particolarmente solenne dagli splendori di santità che hanno illuminato la Congregazione Salesiana con la canonizzazione della Madre confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, avvenuta pochi giorni prima e precisamente il 24 giugno.

Una nota, quindi, di particolare letizia rese più fervida e più intensamente affettuosa l'adunata intorno alla cara e venerata persona del IV° Successore di San Giovanni Bosco.

Vi parteciparono in larga rappresentanza le autorità religiose e civili della città di Torino e provincia, i Superiori Maggiori e le Superiore della Casa Generalizia delle Figlie di M. A. con la Madre Generale, i Cooperatori, le Cooperatrici, gli amici, benefattori, allievi ex-allievi e la turba degli alunni dell'Oratorio.

Lette, dal Sig. Don Favini, le adesioni numerosissime provenienti dall'Italia e dall'estero, furono presentati omaggi di gratitudine e di devoto affetto al Venerato Superiore e Padre in discorsi, dialoghi, canti, esecuzioni musicali.

Gli ex-allievi ebbero un felice interprete nella persona di S. E. On. Brusasca, il quale, dopo avere espresso un devoto pensiero verso gli educatori salesiani della sua giovinezza vivi e morti, manifestò ammirazione e riconoscenza verso il Sig. Don Ricaldone per il bene immenso che la Congregazione, che Egli dirige con tanta saggezza, compie nell'attuazione del suo programma spirituale di diffusione del Cristianesimo in Patria e all'estero, in ogni terra, sotto ogni cielo, soprattutto a favore del popolo e narrò alcuni simpatici personali incontri avuti con i Figli di Don Bosco durante i suoi viaggi diplomatici nelle Americhe latine.

Il Venerato Superiore chiuse l'accademia ringraziando cordialmente le Autorità e tutti gli intervenuti e lasciò un prezioso pratico ricordo. Richiamando alla memoria la famosa anfora di cristallo platonica che conservava inalterato il profumo del primo liquore contenuto, si augurava che, qual coppa fragrante di armonie, il nuovo accogliente teatro dell'Oratorio, a differenza di quelli profani in cui si producono spettacoli tristemente rovinosi particolarmente per la gioventù, abbia da avere sempre, unitamente ad un giusto svago, quella funzione educativa che voleva Don Bosco.

Noi ex-allievi raccogliamo filialmente l'esortazione del Padre impegnandoci di collaborare con i Salesiani nel campo specifico dell'attività drammatica, particolarmente negli Oratori estivi, perseguendone il suddetto nobile fine.





1) Mentre parla S. E. Brusasca.
2) Aspetto magnifico del nuovo teatro nella sua prima serata.

Nuovi Ispettori

A sostituire il Rev.mo D. Manione, passato a Torino, nel Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana, è stato nominato Ispettore delle Case Salesiane della Sicilia il Sig. D. Plinio Gugiatti, Direttore di Milano.

A sostituire il Sig. D. Toigo, trasferito nel Piemonte pure in qualità di Ispettore delle Case Salesiane dell'Ispettoria Centrale, è stato eletto Ispettore delle Case Salesiane del Meridione il Sig. Don Ruggero Pilla, Direttore di Soverato.

Ai nuovi Ispettori i Consigli Regionali, le Presidenze delle Unioni e gli ex-allievi tutti, presentano filiali omaggi ed auguri di fecondo apostolato protestando amore e fedeltà a Don Bosco e s'impegnano a collaborare nella divulgazione del suo sistema educativo.

LIBERTARISMO

Non è libertà, nonostante la parola ne rechi l'eco.

E' una malattia della libertà: un abuso, un'esasperazione.

Non è di oggi, ma oggi s'è fatto più acuto.

Non colpisce la società per prima, colpisce anzitutto gli individui, perchè la libertà è una qualità costitutiva della natura umana: la libertà nella consapevolezza del possesso e nell'esercizio.

Tra gli individui, il libertarismo fa scempio soprattutto dei giovani. Essi dicono: « Saremo liberi quando non avremo più da obbedire, quando potremo fare quello che ci pare e piace. Se resistiamo a un ordine, noi affermiamo la nostra libertà ». E non s'accorgono invece che distruggono la loro libertà, se l'ordine era ragionevole. Perchè si è veramente liberi quando ci si comporta in conformità agli scopi assegnatici dal Signore e mostrati dalla ragione; in una parola quando « facciamo la verità », secondo una viva espressione paolina. E' nella natura e nello scopo del treno portare i passeggeri a destinazione correndo sui binari. Immaginatelo ragionevole e che un bel giorno, per affermare la sua libertà, decida di uscirsene dai binari e andar attraverso i campi.

Che succederà? Deraglierà, ferendo e uccidendo i passeggeri e non arriverà a destinazione. E' stato un falso esercizio di libertà il suo; è stato un atto di libertarismo: potreste dire di suicidio ,dunque, in definitiva, di schiavitù, perchè più schiavitù della morte, in linea di natura vivente, non c'è alcun altro.

Esiste una relazione stretta tra *verità, autorità e libertà.*

L'autorità è a servizio della collettività, perchè i singoli conservino o conquistino la libertà operando la verità. Se i singoli per resistere all'autorità contrastano la verità perdono la libertà. Lo constatate all'evidenza nel seguente dialogo avuto con uno studente universitario.

Il giovane si diceva in diritto di leggere i romanzi e le riviste e di assistere agli spettacoli che credeva.

« Indubbiamente tu sei di coloro che giudicano che la Chiesa compia un abuso di autorità quando mette all'indice un libro, — gli obbiettai.

— Sicuro — rispose — un vero abuso che offende ed opprime la mia libertà.

— Il farmacista abusa della sua autorità quando sull'etichetta della bottiglia segnala come veleno, per es. la tintura di jodio?

— No evidentemente. Lo fa per prevenire un pericolo. Lo deve fare. Ci vorrebbe altro che ingoiarsi della titura di jodio, si filerebbe diritti all'altro mondo.

— Credo bene. Però se vuoi, puoi berla lo stesso, no?

— Fossi pazzo!

— Bisognerebbe esser pazzo per non tenerne conto. Hai ragione. Ebbene, guarda, la Chiesa è come il farmacista: essa non ti usa alcuna violenza: mica ti cava gli occhi. Essa si limita semplicemente a segnalarti come velenosi quel libro o quello spettacolo. Anzi, e in questo è assai più del farmacista, essa lo proclama *forte e continuamente,* perchè nessuno lo assorba senza avvedersene. Ti pare che sia un abuso di autorità ed un'oppressione di coscienza gridare al pericolo?

— No, anzi, un'azione filantropica, forse anche un dovere.

— Puoi dire senz'altro e l'una e l'altra: una azione doverosa e di fine carità. Però t'accorgi che stai dicendo tutto il contrario di quanto affermavi all'inizio? Allora dicevi: « Deve tacere, chè se parla fa un abuso di autorità ». Adesso dici: « Deve parlare, chè se tace manca al suo dovere ». Insomma a quale dei tuoi due « te » devo prestar ascolto?

— All'ultimo. Son nella verità adesso. Capisco: la Chiesa avverte, talvolta proibisce severamente, ma non usa violenza.

— Non basta questa concessione: devi aggiungere: segnala, avverte, proibisce (senza alcuna violenza fisica) a difesa della tua libertà.

— Difende la *mia* libertà?

— Sì, la tua, come quella di ognuno di noi.

— Ma come *difende* la nostra libertà?

— Con l'opera di segnalazione che ti ho accennato. Con quell'opera essa ci libera dal dubbio, dalla paura, dal perditempo, dal pericolo.

Ascolta queste imagini.

Tu parti per una escursione in vespa o in auto. A un certo punto un bivio. Nessuna segnalazione turistica. Da che parte prendere per la meta? Non lo sai: e sei costretto ad attendere informazioni: prigioniero del caso e degli altri. Con la tabella invece, uno sguardo e via, guadagnando tempo, sicuro del risultato e della meta, lieto, libero.

Ascolta quest'altra, suggeritaci dal posto e dall'azione che facciamo (stavamo scendendo le scale) Osserva il parapetto di queste scale. T'imprigiona? Limita le tue libertà? Osi gridare contro l'architetto perchè l'ha fatto erigere, e robusto? No. Perchè? Perchè ti permette di scendere spensieratamente, in conversazione animata, senza paura. Se non ci fosse, noi non saremmo qui a mezza scala. Ci saremmo detti: scendiamo silenziosi e rapidi lungo il muro: ragioneremo abbasso, è più prudente.

« Parapetto e difesa di libertà è la Chiesa quando segnala pericolo, e lo sono egualmente quanti prestano lo stesso servizio nella verità ».

Libertarismo è saltar il parapetto di una scala per il semplice gusto di far vedere che si è liberi: bisogna convenire ch'è un gusto sciocco e irragionevole; e che mette fine alla libertà giusto con l'atto con cui la si intende esercitata.

G. Dalla Nora.

L'educazione, opera di ragione

E' abbastanza noto come, parlando del suo sistema educativo, Don Bosco ne abbia additato gli essenziali fondamenti nella *ragione*, nella *religione*, e nell'*amorevolezza*. Ed è cosa estremamente interessante l'osservare come, così facendo, Egli abbia colto la più profonda natura dell'educazione, i canoni a cui deve ispirarsi ogni azione educativa per essere veramente tale: la perenne « modernità » di Don Bosco, in campo pedagogico, consiste appunto in questo, che la parola che Egli ha detto sull'educazione conserva sempre intatta la sua efficacia, perchè prescindendo dalle mille diverse circostanze in cui molto si potrà anche mutare o rinnovare, essa presenta dei valori sempre vivi ed eterni, perchè poggiati sulla stessa pedagogia del Vangelo.

Sistema preventivo

Del resto l'educazione, come qualunque altra attività che si riferisce all'uomo, sarebbe in partenza destinata al fallimento ove non tenesse conto delle condizioni che la stessa natura umana le impone. L'educazione non è cosa che si possa fare all'insaputa dell'educando e quasi di soppiatto (come quando si fa prendere la purga ai bambini senza che se ne accorgano!); essa non può farsi fuori della ragione, e tanto meno contro ragione.

E qui è il punto dove si intende pienamente perchè Don Bosco abbia voluto chiamare « preventivo » il suo sistema di educazione. « Prevenire » in senso educativo non significa costringere *materialmente* il fanciullo a camminare su una determinata linea: nulla si potrebbe escogitare di più antieducativo di un siffatto metodo! Occorre quindi approfondire bene le parole di D. Bosco quando dice che « bisogna mettere i giovani nell'impossibilità di commettere mancanze »: se no si rischia di travisarne il senso.

L'« impossibilità » di commettere mancanze in cui il fanciullo deve trovarsi, deve essere soprattutto una impossibilità *morale*, derivatagli dalla sua convinzione e dall'uso della sua ragione. Siccome però egli non ha ancora la sua ragione sufficientemente sviluppata, e siccome, specialmente, a cagione della naturale mobilità del suo carattere, egli è soggetto a *dimenticare* la regola giusta della condotta o è incapace di formulare un corretto giudizio nelle situazioni più difficili. ecco *la presenza vigile* e costante dell'educatore per *prevenire* gli errori, facili a commettersi, per aiutare e sorreggere, suggerire e ricordare. L'educatore, quindi, non dovrà *sostituire* se stesso al fanciullo, non dovrà presentargli belle fatto il suo giudizio imponendogli di accettarlo senza neppure comprenderlo, e tanto meno dovrà agire come una *forza fisica* che *costringa* il giovanetto ad agire in quella determinata maniera: in tal modo si potrà ottenere, dai caratteri più timidi e remissivi, il compimento di un'azione esterna, ma nulla si sarà loro insegnato, ed essi non saranno stati per nulla « educati ».

L'autorità della ragione

Solo quando il fanciullo avrà *capito* (secondo la sua capacità) che cosa si vuole da lui, e avrà valutato la ragionevolezza di quanto gli si chiede, egli lo compirà con un atto spontaneo che sarà allora veramente educativo. La *ragione* allora trionferà con la sua autorità che trova una base e una rispondenza nell'anima stessa del fanciullo. E non si dimentichi che i giovani hanno un senso tutto particolare col quale sanno infallibilmente distinguere nel superiore o nel genitore quello che in essi è espressione della verità, della giustizia e della legge, e quello invece che può essere soltanto l'affermazione di una veduta personale che non ha altro fondamento se non il gusto o il capriccio di chi comanda. Allora, davanti alla violenza ingiustificata, l'anima del fanciullo si chiude e si sottrae a ogni influsso di bene; il timido diventerà un debole o un ipocrita, il carattere forte si tramuterà in violento e ribelle. In entrambi i casi, l'educazione è fallita.

L'esempio

A questo punto si innesta la considerazione del valore educativo dell'esempio. I giovani specialmente nei primi anni della loro educazione, non sono ancora capaci di valutare le regole e le norme astratte di condotta: volerli *convincere* col ragionamento è allora un'impresa difficile e, in certi casi, addirittura impossibile. D'altra parte, come si è detto, non si può ricorrere alla costrizione come mezzo educativo (in qualche caso sarà necessario anche fare questo: si dovrà, per esempio, allontanare violentemente un bambino che è troppo vicino al fuoco; ma da quest'atto egli non ha imparato nulla).

L'esempio personale dell'educatore è precisamente il mezzo sovrano per ottenere che il fanciullo faccia quello che deve fare, e insieme che lo faccia volenterosamente e spontaneamente. Nulla può tanto sulla fantasia e sulla volontà del giovane quanto l'esempio: e questo vale tanto per l'esempio buono, quanto, purtroppo, anche per quello cattivo. Ciò che il piccolo vede fare è per lui istintivamente la regola, la norma, soprattutto poi se egli lo vede fare da una persona autorevole qual'è quella dell'educatore in cui egli ha una fiducia cieca e illimitata. Questo ci deve insegnare due cose: una è il pericolo di guastare profondamente la nostra opera educativa con qualche esempio meno buono da noi stessi dato o da noi non prudentemente eliminato; l'altra è, al contrario, la facilità e l'efficacia con cui i genitori e gli educatori possono servirsi — se sanno e se vogliono — di questo mezzo sovrano dell'educazione che è l'esempio, col quale possono direttamente formare alla ragionevolezza e alla bontà le piccole coscienze che sono loro affidate.

Gino Corallo.

La Chiesa di San Francesco di Sales ha cento anni

Da poi che ho collaborato alla sceneggiatura del film *Don Bosco*, tendo sempre a vedere la prima vita dell'Oratorio di Don Bosco attraverso inquadrature cinematografiche e a scompartirne in tempi definiti le sequenze.

Cento anni fa. Don Bosco a Stresa in colloquio col Rosmini e un'altra volta col Manzoni, ed era pieno inverno; Don Bosco, a Torino, nel febbraio compra casa Pinardi; senza più un soldo in tasca presenta al Consiglio edilizio della Città i disegni per regalare ai suoi ragazzi una chiesa nuova che li accolga tutti senza obbligarne più di mille ad assistere alle funzioni stando all'aria aperta; nel luglio, ne colloca la prima pietra, dopo una supplica al Re, una lettera al conte Camillo Cavour, una visita a Gustavo di Cavour di lui fratello, un'udienza all'Episcopio, un'adunata dei cooperatori, una festa dei giovani, l'immancabile partecipazione dei più interessati: mosso mezzo mondo.

Quadri pittoreschi e situazioni inedite, primi piani e carellate piene di varietà, ma va' a dare, se ne sei capace, o regista, quella atmosfera da Lui creata, oscillante di continuo tra la comunalità popolana e l'eroicità già santa prima che ne nascessero i frutti. I frutti li vedeva Lui, o nei profetici sogni o nelle rapite preghiere, ma rifare di Lui l'augusta semplicità, la ineffabile sicurezza, la spontaneità del soldato che ubbidisce a un generale supremo, e tradurre tutto ciò con personaggi accattati e indettati e suggeriti, no, non è possibile.

* * *

Mica che manchino, nella storia dei Santi, punti di riferimento per capire meglio. Anche il Santo d'Assisi — il richiamo corre spontaneo — aveva ricevuto da Cristo l'ordine: « Va' e restaura la mia casa che va in rovina »; anche S. Francesco l'aveva inteso nel duplice senso, e di far rinascere lo spirito della cattolicità cristiana e di costruire materialmente altari, chiese, templi, ma quanto sono luminose le differenze delle due età storiche e, più ancora, delle due personalità.

La poesia di San Francesco d'Assisi è nel riattare lui cappelle solitarie e abbandonate, lui da solo, come un atto del suo culto. La poesia di Don Bosco è nell'invocare, sollecitare, pretendere la collaborazione di tutti, l'intenderla come un obbligo morale e, a chi sia duro di comprendonio, almeno come un interesse terreno.

Soltanto se veduta da questo punto di vista, tu comprendi la bellezza dell'ardore fattivo, della instancabilità, dell'audacia d'iniziative di tutta l'opera di Don Bosco. Cent'anni fa era l'iniziativa della chiesa dedicata ad un altro S. Francesco: a S. Francesco di Sales.

« Chiedeva sempre, chiedeva a tutti ». Sissignore! E' stata la sua aureola, oggi è la sua gloria. Dite piuttosto che chiedeva per tutti, anche per il bene di chi avrebbe donato. E intanto donava lui, e chiamava a donare i suoi giovani. Il ragazzetto Giovanni Turchi, divenuto poi cavaliere e professore, ospitato proprio quell'anno all'Oratorio, la prima cosa che fece fu di sporgere i mattoni ai muratori che tiravano su la chiesa; e in gara con lui quel fortone di Cagliero, destinato a diventare cardinale di Santa Madre Chiesa. Vi ricordate di come Don Bosco lo introdusse in casa? Non c'era posto, neanche un angolo. Mamma Margherita brontolava.

« E va bene, disse Don Bosco, lo metteremo nel canestro dei grissini ».

Ah, li collaudava bene i suoi ragazzi: li collaudava nel lavoro.

E si capisce che la chiesa di S. Francesco venisse su in fretta!

* * *

Il Re manda un sussidio prelevandolo dalla lista civile, il Cavour procura agevolazioni sulle tasse di costruzione, un gruppo di notabili si presta a organizzare una grande Lotteria, una schiera di nobili dame si dà attorno a trovarne i doni, un legale a dettarne il regolamento, la cittadinanza a distribuirne i biglietti.

Don Bosco creava così una nuova prassi di solidarietà nel bene, una nuova legge sociale, inventandola nel cuore alacre prima che nel cervello, ponendo le basi di una concezione dei doveri di aiuti reciproci fra le classi, che poi il laicismo volle far propria e tradì, tentò di imitare e mutò in speculazione.

Cento anni fa. Il 1851 fu uno degli anni epici, dei tanti anni gloriosi di Don Bosco, senza clangor di trombe e senza mortaretti. La chiesa di San Francesco di Sales si avviava al tetto (Mamma Margherita ogni mattina veniva silenziosa ad ammirare il miracolo e al sabato dava da bere agli operai affinchè continuassero a mantenere la parola data a Don Bosco di non bestemmiare), e negli stessi giorni Don Bosco moltiplicava in innumeri campi la sua attività: preparava dottrinalmente e attuava praticamente un programma per la protezione degli ebrei, redigeva contratti di locazione d'opera per la tutela dell'apprendistato artigiano..., trovava persino il metodo perchè il chierico Rua imparasse presto il latino, e, *dulcis in fundo*, alternava le fatiche dell'apostolato spirituale con le giostre fantastiche del trovare pranzo e cena ai suoi giovani, senza neanche dire mai di no a chi s'affacciasse all'Oratorio a chiedere un po' di carità.

* * *

L'anno seguente, nel giugno, a dieci anni di distanza dalla fondazione dell'Oratorio, c'era la sua chiesa grande e bella, San Francesco

di Sales, quella dove mamma Margherita fu la prima ad inginocchiarsi ad ogni alba, dove Domenico Savio conobbe le sue estasi divine, dove si formarono Monsignor Cagliero, Don Rua, Don Cerruti, tutta la schiera dei primi capitani collaboratori, e dove Don Bosco attinse quotidianamente la forza per la grande opera.

La cronaca dell'inaugurazione della chiesa di San Francesco meriterebbe sì una serie di inquadrature, e io vorrei, dopo aver puntato la macchina di presa sulla varia folla che, a piedi e in carrozza, veniva da tutte le parti di Torino, e sui ragazzi obbligati a una disciplina di cerimonia, la indirizzerei per un momento su Don Bosco, che, all'ultimo momento, si accorge che alla grande festa, all'accademia che stava per celebrarsi, mancava la poesia. E in quattro e quattr'otto, il Santo scrive la poesia, e trova la pazienza di stilarne il titolo: « Nel giorno in cui si benediceva la nuova Chiesa dell'Oratorio di San Francesco di Sales, i giovani al medesimo addetti ,nel colmo della loro gioia, i sentimenti della più sincera gratitudine verso i loro benefattori così esprimevano: ».

Incominciava:

Come augel di ramo in ramo
Va cercando albergo fido,
Per poggiare ansioso il nido
E tranquillo riposar;
Non si posa in valli o in monti,
Non per campo o per foresta,
Nol trattien turbo o tempesta
Finchè il nido nol formò:
Così noi oltre dieci anni
Questo nido abbiam cercato,
Nè dal ciel mai ci fu dato
Di poterlo ritrovar.

Alla casalinga classicità di quel primo movimento, segue l'affettuosa celebrazione del nuovo tempio, della casa pei suoi figli, della riconoscenza per quanti hanno collaborato, della legittima gioia per l'esito vittorioso. Avrebbe voluto scrivere in tutti i lati: VIVA ETERNO QUESTO DI'; e concludeva:

Nè per tempo o per vicenda
Non sia mai che si cancelli
Questo dì, che fra' più belli
Tra di noi sempre sarà.

Onorato Castellino.

Il giorno della posa della prima pietra...

Una profezia avverata

Riportiamo a coronamento dell'articolo dell'illustre ex-allievo Prof. Castellino, la cronaca della giornata che stralciamo dalle Memorie Biografiche, Vol. IV, pag, 277.

Il 20 luglio si decise il collocamento della pietra angolare. I seicento e più giovani dell'Oratorio, come altrettante trombe, avevano sparsa questa notizia per tutta la città, la sera di quel giorno si trovò sul luogo sì gran folla di gente, quanta non si era mai vista in quelle parti.

La benedizione della pietra sarebbe certamente stata fatta da Mons. Luigi Fransoni, che tanto amava Don Bosco e l'Opera sua; ma pur troppo questo intrepido Prelato dimorava esiliato in Lione. La benediceva in sua vece il Can. Ab. Moreno, economo generale; e la collocava a posto il signor Comm. Giuseppe Cotta, grande amico dei poveri e insigne benefattore delle opere di Don Bosco. Di tutto fu redatto apposito verbale, di cui una copia con monete grandi e piccole, medaglie ed altre memorie, venne deposta dentro la pietra medesima. Il Sindaco colla cazzuola versò la prima calcina.

In quell'occasione il celebre P. Barrera della Dottrina Cristiana, commosso alla vista del gran popolo accorso ed edificato del bel numero di Sacerdoti, di Patrizi e Matrone torinesi, che gli facevano corona, montò sopra un rialto di terra, ed improvvisò un discorso stupendo. Egli esordiva con queste parole:

« Signori, la pietra, che fu testè benedetta e collocata nelle fondamenta di questa futura chiesa, ha due grandi significati. Essa significa il granello di senapa, che crescerà in un albero mistico, presso cui molti ragazzi, come augelli dell'aria, verranno a cercarvi rifugio; essa significa ancora che l'opera degli oratori, basata sulla fede e sulla carità di Gesù Cristo, sarà qual masso immobile contro del quale invano lotteranno i nemici della Religione e gli spiriti delle tenebre.

... E voi, mio Dio — egli dopo altre felici considerazioni concluse — Voi, Salvator nostro Gesù Cristo, simboleggiato nella pietra quì collocata, deh! colla virtù del vostro braccio onnipotente proteggete l'Opera di questo Oratorio.

Sarà essa forse dagli empi maledetta? E Voi beneditela; combattuta? e Voi difendetela; odiata? e Voi amatela come la pupilla degli occhi vostri. Essa ha tutti i titoli alla vostra benevolenza, perchè ha per iscopo di raccogliere, istruire, educare quei giovani, che nella vostra vita mortale formavano la delizia del vostro cuore, e sono e saranno sempre l'oggetto delle vostre amorose finezze, come agnelletti del vostro gregge, come il fiore più eletto del giardino della vostra Chiesa.

Sì, sotto il vostro usbergo duri quest'Opera imperitura; anzi il suo seme, portato dal vento della vostra grazia, si spanda per ogni dove, e prima abbiano a crollare le colonne che sostengono il firmamento, che essa venga a cessare sulla terra ».

Le parole dell'eloquente religioso furono di un effetto mirabile, ed al presente paiono qua-

si dal Cielo inspirate, paiono come profetiche, perchè si avverarono e continuano avverarsi luminosamente.

La Chiesa di S. Francesco di Sales giunse al suo termine dopo un anno dal suo inizio.

Solo il Signore sa quante fatiche costò a Don Bosco per raccogliere i mezzi necessari per la sua edificazione. Ma la Divina Provvidenza, per la sua fede ardente e per il suo zelo instancabile, non venne mai meno a Don Bosco. E la sua prima Chiesa fu inaugurata il 20 giugno 1852, festa in Torino, della Madonno, detta la Consolata.

A questo proposito ecco quanto annunciava l'Economo Generale Don Fedele Giraudi, nella conferenza tenuta il 4 gennaio 1950 ai Confratelli Salesiani, riuniti nella Chiesetta di San Francesco di Sales:

« Ci avviciniamo al primo centenario di questa Chiesa, che fu anche la prima costruzione progettata e fatta eseguire da Don Bosco. Essa, così disadorna com'è, mostra oggi ancora aperte nella volta, le ferite prodotte dagli spezzoni incendiari della guerra, e attende un restauro generale, dentro e fuori; restauro che per la solenne ricorrenza del centenario, sarà, lo speriamo, sicuramente compiuto ».

G. Marocco.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER NOZZE.

Al Dott. Ignazio Mucci, dell'Unione di Andria, il quale sposò la Sig.na Maria Colasuonno.

Al Geom. Tullio Zappa, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Sandra Musati.

Al Dott. Primo Nemesio Villa, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Teresita Revidati.

Al Sig. Sergio Sega, dell'Unione di Trieste, il quale sposò la Sig.na Veglia Bembo.

Al Dott. Pino Pagani, dell'Unione di Borgo S. Martino, il quale sposò la Sig.na Angela Pallanza.

Al Sig. Luigi Mantelli, dell'Unione di Borgo S. Martino, il quale sposò la Sig.na Angela Salsa.

Al Dott. Mario Romano, dell'Unione di Messina, il quale sposò la Sig.na Dott. Cecilia Viscomi.

Al Capitano Paolo Fraviga, dell'Unione di Savona, il quale sposò la Sig.na Ines Nalesso.

Al Dott. Raffaele Scocca, dell'Unione di Buonalbergo, il quale sposò la Sig.na Clara Siniscalchi.

PER GIUBILEI.

Al Canonico Emanuele Badoino, Parroco di Bargeggi, per il suo 25° di Messa.

Al Sig. G. B. Ramellini, dell'Unione I° Oratorio Don Bosco di Torino, il quale celebrò le sue nozze d'argento il 1 luglio u. s.

Al Sig. Mario Capradossi, Cassiere dell'Unione di Ancona, il quale celebrò le sue nozze d'argento.

PER ONORIFICENZE.

Al Sig. Bruno Bettini, Consigliere dell'Unione di Ferrara, al quale è stata assegnata la commenda dell'ordine militare di S. Giorgio d'Antiochia e della corona Normanna d'Altavilla per le sue attività nel campo sportivo.

PER BENEMERENZE.

Al Cav. Guido Pozzi, Vice Presidente dell'Unione di Treviglio, al quale è stata consegnata la Medaglia d'Oro per aver portato la Cassa Rurale che egli dirige con eccezionale perizia, ad essere fra le maggiori d'Italia.

AL NUOVO SINDACO DI VENEZIA

Al Prof. On. Giuseppe Ponti, ex-allievo di Mogliano Veneto, proclamato nelle ultime elezioni amministrative Sindaco di Venezia.

PER LAUREE.

Ai seguenti ex-allievi di Andria:

Avv. Ignazio Mucci, Alessandro Parlati, Nicolantonio Sinisi, laureati in Giurisprudenza.

Dott. Giovanni Gammarrotta, per laurea in Chimica.

Dott. Leonetti Riccardo, per laurea in Medicina.

All'Avv. Enzo Lo Giudice, dell'Unione di Randazzo, per laurea in Giurisprudenza.

Al Dott. Francesco Papetti, dell'Unione di Borgo S. Martino, per laurea in medicina e chirurgia.

All'Avv. Piero Masuello, dell'Unione Casa Madre, per laurea in Giurisprudenza.

Al Sig. Vincenzo Marotta, dell'Unione di Messina, per laurea in Scienze Economiche e Commerciali.

Al Dott. Giovanni Bovio, dell'Unione di Buonalbergo, per laurea in Medicina.

PER LIBERE DOCENZE.

Ai seguenti due nostri ex-allievi di Este (Padova):

Al Prof. Dott. Giuseppe Toni, Direttore delle Farmacie degli Ospedali Civili di Genova, il quale il 5 Luglio, a Roma, consegui la libera docenza in Tecnica e Legislazione farmaceutica all'Università di Genova, alto incarico che già esplicava dal 1935, con competenza non comune.

Al Dott. Ugo Frasson, il quale ha ottenuto, pure a Roma, la libera docenza in Anatomia Chirurgica e Corso di operazioni.



Nuove Reclute

Presentiamo il gruppo fotografico dei giovani dell'ultimo corso dell'Istituto di Milano, preso dopo la simpatica cerimonia della consegna della tessera e del distintivo.

TERNO SECCO

Proprio così. Ecco come avvenne. Il Commendator Gorla, ex-allievo salesiano, un giorno, ormai lontano, mentre leggeva il giornale apprese che il sacerdote Bartolomeo Fascie, Direttore Generale degli studi della Società Salesiana, il 31 Gennaio 1937, dopo aver esaltato le gloria di Don Bosco, nel giorno della sua festa, nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, con profondità di concetti e con vero entusiasmo, scese a stento dal pulpito, manifestando un insolito malessere. Erano le ore 11. Verso le 14 moriva.



Tale mesta notizia ferì l'animo dell'affezionato ex-allievo, al quale, riflettendo sulla singolarità della morte, venne un'idea, che egli, benchè strana, assecondò: giuocare al lotto i tre numeri forniti dalla circostanza dolorosa: 11 - 14 - 31.

Nella domenica successiva il Comm. Gorla, mentre ascoltava con indifferenza la radio, udì scandire nella comunicazione dell'estrazione al lotto, uno dopo l'altro i tre numeri suaccennati.

Alla lieta sorpresa per il caso singolare e fortunato, subentrò nell'animo dell'ex-allievo in parola una profonda commozione, sembrandogli vicina l'anima bella di Don Fascie per la quale fece tosto celebrare delle Sante Messe, ma contemporaneamente gli balenò l'idea di edificare nel suo giardino due *nicchie salesiane*: una con la statua dell'Ausiliatrice, l'altra con quella di Don Bosco.

A distanza di quindici anni mi è stato caro ricordare la curiosa origine delle due nicchie per il fatto che esse sono diventate ormai per la popolazione di quel paese, mete di pio pellegrinaggio, nelle rispettive feste, particolarmente, essendo la stagione più propizia, in quella di Maria Ausiliatrice. In questo giorno un Salesiano celebra davanti alla nicchia della Madonna la S. Messa, alla quale partecipano così tanti devoti da invadere completamente il giardino, calpestandovi ogni cosa. Ma per la Mamma celeste tutto va bene! E in quel giorno la casa del Comm. Gorla è diventata casa di tutti per il via vai di gente che dura fino a sera inoltrata e che viene anche di lontano per pregare davanti alla Madonna di Don Bosco, la quale ha già ottenuto dal Signore delle grazie speciali a qualche suo divoto, che nella nicchia ha posto il suo ex-voto.

Pubblichiamo qui a fianco la foto della nicchia in parola.

* * *

Così anche a Cassano Magnago è entrata la devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, per merito di un Ex-Allievo che fa onore alle nostre Unioni per la coerenza ai principi ricevuti, per l'esemplarità di cristiano fervente e per la bontà del suo cuore.

A conferma di ciò riportiamo parte di una lettera del suo Parroco, Don Filippo Spina, indirizzata recentemente ai Salesiani di Varese:

« ... Consapevole della necessità di sollevare il peso di responsabilità di tante famiglie di lavoratori, che sono impossibilitati di custodire i loro piccoli, da parecchi anni il Signor Gorla è Presidente dell'Asilo locale, profondendovi coi tesori del suo cuore anche quelli della sua borsa...

Ma dove lo *spirito salesiano* si è manifestato in tutta la sua grandezza fu nell'impresa della costruzione dell'Oratorio e del Convegno giovanile parrocchiale.

Cassano aveva estremamente bisogno di un ambiente sano per la gioventù. Il Gorla fu uno dei pochissimi a comprenderne l'urgenza. Infatti egli accolse subito favorevolmente l'invito di Presidente del Comitato e con entusiasmo si lanciò alla realizzazione della bellissima idea.

Oggi la Parrocchia di S. Giulio può vantare di avere uno dei migliori Oratori e Convegni della zona. Ma chi può misurare l'apporto morale che la persona del Gorla ebbe in seno al Comitato con la sua parola sempre pronta ad incoraggiare e santamente audace? Senza dire che l'aiuto finanziario da lui offertoci rappresenta oggi il massimo contributo raccolto.

Il segreto di tutta questa attività di bene non è difficile scoprirlo. Egli ha conservata la passione di Don Bosco per la gioventù... E così il nome del Comm. Carlo Gorla passerà di memoria in memoria e benedizione anche dei figli dei nostri figli ».

Tabassi.

UN'ISTITUZIONE CURIOSA

Desidero farvi conoscere una istituzione curiosa, la quale dimostra la simpatia che gode nel mondo il nostro Padre Don Bosco, e come sia di ispirazione il solo suo nome. Si tratta di una idea geniale ed essenzialmente pratica. E' nata a Cincinnati negli Stati Uniti.

Nel 1938 cantano la loro prima Messa due fratelli, religiosi passionisti: Enrico e Matteo Vetter; ed è tale il gaudio che essi provano, che pare loro egoismo imperdonabile goderne essi soli. Decidono di farlo conoscere, specialmente ai giovani, i quali « in realtà ci pensano ben poco ». E così fondano un Club nel quale, fra le altre cose, si parla della felicità di essere sacerdoti o religiosi. Non si obbliga nessuno; basta che ascoltino parlare e, se lo desiderano, possono meditare e discutere.

L'idea è buona. Non c'è che darle un protettore. Pensano, riflettono e trovano nessuno migliore di S. Giovanni Bosco. Non fu infatti egli un eccezionale promotore di vocazioni?

L'8 settembre del medesimo anno fondano il Club di Cincinnati, con trenta ragazzi, e in tre anni ne mandano 11 in Seminario. Come inizio non andava male. Animati da questi risultati diffondono la loro idea e i giovani sacerdoti fondano il secondo Club a Luisville. Il terzo lo fonda il Padre Matteo a Chicago e il quarto suo fratello Enrico a Detroit.

Meravigliosi risultati

La stampa intanto si appropria dell'idea, e già si sa il potere della stampa specialmente negli Stati Uniti. Essa fa ai *Clubs delle vocazioni* una tale propaganda, che i seminari e gli Ordini religiosi vanno a gara per fondarli. Così ne nascono a Baltimora, a Washington, a Kansas, City Mobile, ecc.

Il vento della Pentecoste soffia su di loro e la buona semente attraversa i vari Stati della grande Repubblica; di lì al Canadà, all'Australia, in Inghilterra, in Africa, e fino alle lontane isole delle Haway.

Sarà necessario un regolamento unificatore? Padre Enrico crede di sì, però pur comprendendo che è conveniente conservare un medesimo « spirito » si deve lasciare ampia libertà di metodo affinchè si possa adattare alla diversità di *mezzi* o di *ambiente* sul quale i Clubs nascono, lasciando invariato quanto riguarda il « regime interiore ».

Spontaneamente 125 Clubs hanno chiesto di essere aggregati al Club di Chicago che il Padre Enrico dirige personalmente e così egli orienta attualmente 3 mila ragazzi.

Nei Clubs entrano ragazzi dai 12 ai 16 anni. Ciascun Club non riceve più di trenta ragazzi « per poter fare un lavoro efficace ». Una sola condizione si richiede: volontà sincera di formarsi idee chiare circa lo stato sacerdotale del religioso e null'altro.

I risultati stanno facendosi meravigliosi; in sei anni il Club di Detroit ha mandato 80 fanciulli al seminario e altrettanti a diversi ordini religiosi. Quello di Pontiac ha visto 17 dei suoi trenta membri ascendere allo stato sacerdotale e i tre di Chicago inviano annualmente circa venti ragazzi al Seminario e alcuni a varie Congregazioni. Quelli che non hanno sentito vocazione religiosa o sacerdotale, per lo meno l'hanno compresa e hanno conosciuto la propria vocazione. Nell'autunno del 1946 i Clubs diedero ai seminari 348 seminaristi.

Nel 1948 i fratelli Vetter ebbero la fortuna di vedere salire all'altare i loro primi ragazzi per cantare la loro prima Messa.

Di fronte a questi risultati il vescovo di Kansas, che non aveva nel suo seminario più di 42 studenti, chiese ai fratelli Vetter di fondare un Club nella sua diocesi, e nell'anno seguente già il Club gli procurò ventitrè nuovi seminaristi, due anni dopo i seminaristi erano 97 e ora il Prelato ha deciso di costruire un nuovo edificio per i suoi seminaristi.

Organizzazioni e prospettive

I fondatori, memori di quello che Don Bosco diceva che su cinque bambini due hanno la vocazione religiosa o sacerdotale, si proposero, anzitutto di scoprire e coltivare il germe prezioso. Per questo dànno tutte le facilitazioni: parlare con il sacerdote, pregare, leggere, meditare.

Ogni riunione si apre con una breve e fervida preghiera; si tiene poi dal Direttore o da sacerdoti secolari o religiosi una conferenza in forma di dialogo, durante la quale si profilano i diversi aspetti della vita sacerdotale o religiosa, e si termina con la benedizione del Santissimo e, in determinati giorni, si dà a baciare la reliquia di S. Giovanni Bosco.

Siccome ciascuna Congregazione religiosa può esporre il suo programma e la sua particolare missione, i soci dei Clubs possono fare ampie constatazioni.

Ciascun Club organizza visite al Seminario, ai Collegi, ai Musei missionari. Una o due volte all'anno si indice un turno di Esercizi Spirituali.

Prima dell'ultima guerra, gli Stati Uniti davano il 4 e mezzo per cento dei Missionari nel mondo. I Clubs « Don Bosco » tendono a dare l'8o per cento. E' una aspirazione ambiziosa? La volontà non manca, la generosità nemmeno. Dio li benedirà.

Come si vede i fratelli Vetter, religiosi passionisti, si mostrano eccellenti cooperatori salesiani, poichè una delle cose che D. Bosco si propose nell'istituire il suo « Terz'Ordine » fu di venire in aiuto della Chiesa nel modo più efficace e pratico.

Intanto D. Bosco

che all'inizio della sua opera aveva fornito migliaia di vocazioni al seminario della diocesi allora desolatamente deserto, nel-

la sua Congregazione continua il prodigio; attualmente l'Opera Salesiana ha speciali Istituti per i giovani che dimostrano vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria: e il numero degli aspiranti raggiunge la magnifica cifra di 15000; il che dimostra il fecondo spirito del Santo dei giovani, il quale si perpetua ovunque in nuovi apostoli chiamati e formati a dilatare il Regno di Cristo sulla terra.

Che cosa facciamo noi ex-allievi per portare il nostro contributo a quest'opera santa? Tre cose suggerisco:

— Indirizzare alla Congregazione individui che aspirano alla vita religiosa o sacerdotale, anche se non tutti fanciulli (ricordiamo che Don Bosco ha anche l'opera delle vocazioni tardive e per chi non ha tendenza al sacerdozio ci sono scuole di arti e mestieri e agricole per formarsi dei capi d'arte religiosi secondo lo spirito di Don Bosco) (1).

— Promuovere aiuti per le case di formazione religiosa, affinchè non manchino i mezzi per raggiungere il loro nobile ideale quanto mai importante in questi tempi per la Chiesa e per la Società;

— Pregare per le vocazioni. E' la preghiera tanto accetta al Divin Cuore dal quale uscì il lamento: « La messe è molta, ma gli operai son pochi ». R. FIERRO TORRES.

N. d. R. *Per informazioni rivolgersi alla Direzione delle Opere Salesiane, Via Cottolengo 32 - Torino.*

NECROLOGIO SALESIANO

Don FELICE CANE

deceduto a Torino il 10 agosto p. p. nell'età di 82 anni, allievo di Don Bosco, essendo entrato all'Oratorio il 3 ottobre 1883. Ricevette dalle mani di Don Bosco la veste ecclesiastica.

Fu il primo organizzatore salesiano della Federazione ex-allievi dirigendone l'*organo* « *Federazione* » fino allo scoppio della prima guerra mondiale, soppresso per mancanza di carta.

Ancora negli ultimi anni della sua laboriosa vita, s'interessava del nostro movimento e si commoveva fino alle lacrime sentendone lo sviluppo meraviglioso.

* * *

Don SISTO CARNELUTTI

morto a Gorizia il mese scorso. Fu Direttore a Rovigno, Fiume e a Trieste ed ovunque dimostrava una predilezione speciale per gli ex-allievi, che li organizzava nell'Unione e si interessava per il loro bene.

CONDOGLIANZE

Al M. R .Don Eugenio Dughi e al fratello Vittorino, dell'Unione di Maroggia per la morte della loro Madre.

All'Avv. Michele Doria, dell'Unione di Andria per la morte del Padre.

Al Sig. Paolo Mascherucci, dell'Unione di Frascati C. C. per la morte della Madre.

Al Conte Avv. Antonio Zucchini, Presidente dell'Unione di Faenza, per la morte della pia Consorte.

A Don Pietro Fornara, dell'Unione di Novara, per la morte della Sorella.

Al Sig. Antonio Capelli, dell'Unione di Novara, per la morte del figlio Giovanni.

Ai fratelli Andreazzi, dell'Unione di Cagliari, per la morte del loro Padre.

L'Unione di Savona presenta condoglianze ai seguenti ex-allievi:

Al Sig. Edoardo Parodi, per la morte della Sorella.

Al Sig. Gian Carlo Dardanelli, per la morte del Padre.

Al Sig. Andrea Salvaderi, per la morte della Madre.

L'Unione i Treviglio presenta condoglianze ai seguenti ex-allievi:

Sig. Raffaele Tullio Mattina e al Sig. Pietrantonio Zucchi, per la morte della loro Madre.

Sig. Amilcare Maestroni, per la morte del Padre.

Al Sig. Ermenegildo Adami, per la morte della Sorella.

Al Sig. Giulio Crippa, per la morte della giovane Consorte.

PREMI AI GIOVANI

Una iniziativa, che ormai è diventata tradizione per l'Unione di Borgomanero, segnaliamo con piacere.

In seno all'Unione si è istituito un Comitato pro « Borse di Studio » in ricordo dei caduti ex-allievi dell'Istituto.

Ogni anno il medesimo Comitato sostiene la spesa per la premiazione.

Quest'anno fu consegnato a ciascuno dei sottoelencati allievi una medaglietta puro oro con relativo diploma:

All'alunno Orazio Barcellini, premio Profitto, intestato all'ex-allievo caduto in guerra « *Tenente Giannino Zanetta* ».

All'alunno Giuseppe Sacco, premio condotta, intestato all'ex-allievo caduto in guerra « *Tenente Peppino De Regibus* ».

All'alunno Cesare Martelli, premio di Religione, intestato all'ex-allievo caduto in guerra « *Tenente Oss. Mario Tornabene* ».

All'alunno Silvio Lucchini, premio speciale, intestato all'ex-allievo morto tragicamente « *Rag. Giovanni Vallana* ».

Apprezzamento della tessera

S. Benigno Canavese

L'ex-allievo Luigi Abbona, in procinto di partire per l'Argentina, ha voluto aggiornarsi col tesseramento rimasto in arretrato, facendosi inviare Voci Fraterne alla nuova residenza.

GIOVINEZZA PERENNE

Tra due ex-allievi:

Saluti e festosi abbracci: poi: « dove vai? »

« A giuocare al foot-ball ».

« Quanti sono? » accennando all'età.

« Cinquanta » e correndo via fa cenno con la mano che forse erano di più.

Perenne giovinezza negli ex-allievi salesiani.

Convegni e Attività

ROMA (S. Cuore)

Il 17 giugno ha avuto luogo il Convegno degli ex-allievi del S. Cuore.

La presenza ambitissima del Signor Don Serié, del Capitolo Superiore ha conferito al nostro Convegno particolare solennità, e da queste colonne ci è grato inviargli un ringraziamento vibrante per il suo autorevole e affettuoso intervento.

Il Signor Don Serié fu infatti con noi per tutta la giornata: celebrò per noi la S. Messa, e dopo che l'imponente massa degli ex-allievi si era accostata alla Sacra Mensa, rivolse ai presenti la Sua alta parola di fede e l'incitamento a perseverare nell'applicazione degl'insegnamenti ricevuti dai Figli di D. Bosco, concludendo con l'impartirci, per incarico del venerato Rettor Maggiore Don Ricaldone, la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Terminata la funzione religiosa con la rinnovata consacrazione dell'Unione al Sacro Cuore di Gesù, gl'intervenuti hanno posato per un gruppo fotografico a ricordo del Convegno, dopo di che alle ore 10,30 ebbe inizio l'Assemblea nel Teatro del Collegio.

Erano presenti il Signor Don Serié, il nostro Ispettore Signor Don Oldani, il nostro Direttore Signor Don Brancaleoni, il Signor Don Leoni, il Presidente Internazionale Comm. Arturo Poesio, il Rev.mo Don Antonio Zignoli, ex-allievo di Verona, il nostro Economo Ispettoriale Don De Bonis, ed infine il nostro Don Ripoli.

Dopo la relazione del Cassiere e del Presidente che riepilogarono i diversi atti compiuti dall'Unione nel decorso anno, prese la parola il Dott. Capuzzo, presidente regionale degli ex-allievi del Lazio e della Sardegna, per commemorare il nostro indimenticabile Don Fanara, il grande assente della riunione, il cui ricordo era tuttavia gelosamente custodito nell'anima di ciascuno di noi.

Parlò col cuore, col cuore di figlio e trascinò tutti alla più intensa commozione.

Non è possibile tentare un sunto dell'orazione del Dott. Capuzzo che con la dotta parola che gli è propria, col cuore di fedele ex-allievo di Don Bosco, esaltò la grande figura di Don Fanara, facendolo rivivere nel cuore di tutti i presenti!

Si svolsero quindi le elezioni per il nuovo Consiglio che, con l'approvazione del Signor Direttore, risultò così composto: *Presidente*: Guglielmo Brazioli; *Vice Presidente*: Ing. Lombardi Pietro; *Segretario*: Giachi Umberto; *Cassiere*: Capriglione Dottor Mario; *Vice Segretario*: Vignola Giacinto; *Consiglieri*: Ing. Angella Enrico, Brunelli Cesare, Prof. Don Follacchio Renato, Prof. La Pietra Michele, Ingegner Guerra Baldelli Giuseppe, Magri Giulio, Prof. Pellegrini Cesare, Pinci Umberto, Rosato Giuseppe, Roscetti Umberto.

Chiuse l'assemblea il Sinor Don Serié, e sembrò agli ex-allievi di sentire parlare Don Bosco stesso tanto le Sue parole scesero nell'animo dei presenti che, dimentichi delle preoccupazioni, dei pensieri giornalieri, si sentirono sollevati dai consigli e dai suggerimenti che con tanta bontà volle a loro riserbare.

Furono quindi approvati per acclamazione due indirizzi di devozione diretti per telegrafo al Santo Padre e al Rev.mo Rettor Maggiore.

Alle 13 Superiori ed ex-allievi si riunirono in refettorio per il pranzo organizzato magnificamente dall'infaticabile Signor Prefetto.

Si chiuse così un'altra giornata di ricordi della nostra vita di collegio, dei tempi belli della nostra giovinezza, tra il più grande entusiasmo degli intervenuti che ne riportarono dolci e salutari impressioni.

VALLECROSIA

Celebrazione del 75° dell'Istituto

Con solennità e grandiosità di festeggiamenti veramente eccezionali è stato colebrato il 75° dell'opera salesiana, ed ebbe ripercussione su vasta zona della riviera di ponente da Ventimiglia a Imperia. Gli ex-allievi hanno dato prova di attaccamento all'Istituto, ponendosi al fianco del Rev. Direttore D. Colombara e coadiuvandone il poderoso lavoro di organizzazione. A capo di essi va segnalato il Cav. Rag. Dino Taggiasco. La stampa locale scrisse con abbondanza di particolari, elogiando e associandosi alle imponenti manifestazioni religiose e civili. Importanti e notevoli per numero le adesioni; ci limitiamo a segnalare quella di S. Santità Pio XII e del Ven. Rettor Maggiore. Distinte le rappresentanze da parte di autorità, cooperatori, amici, benefattori, ex-allievi attorno al prefetto generale della Congregazione Don R. Ziggiotti. Nella chiesa parrocchiale annessa all'Istituto, ove era stato celebrato un triduo in preparazione al grande avvenimento, fu un susseguirsi di funzioni solenni con pontificale di S. E. Mons. Rousset, Vescovo di Ventimiglia, alle quali parteciparono anche altri Istituti religiosi del luogo, primi fra essi i Fratelli delle Scuole Cristiane. Si consacrò un altare dedicato a S. Giov. Bosco.

Dal cimitero di Vallecrosia alla chiesa suddetta venne traslata la salma del compianto Rev. Don Ci-



Convegno di Roma

brario, il primo direttore-parroco la cui memoria è in venerazione. Sotto il porticato dell'Istituto fu scoperta una lapide in ricordo del Servo di Dio Principe Don Augusto Czartoriscki e ne fece la commemorazione l'Avv. Gino Vota.

Inoltre s'inaugurò una via del paese al nome di D. Bosco. L'Istituto salesiano, in collaborazione con il vicino Istituto delle F. di M. A. allestì una interessante Mostra storico-artistica che documentava l'opera compiuta nel corso dei 75 anni.

A tali manifestazioni si aggiunsero conferenze commemorative tenute da valenti oratori, fra i quali il noto rev. D. Guido Favini, a Ventimiglia, a Bordighera, S. Remo e Porto Maurizio, esaltanti il bene immenso compiuto dai Figli e dalle Figlie di S. Giov. Bosco su quel lembo di terra purtroppo minacciato e contrastato dall'eresia protestante, trionfandone con opere salutari. In una delle giornate più significative nello svolgersi dei festeggiamenti, i nostri ex-allievi hanno tenuto un imponente Convegno, presenziato dal Presidente Regionale Cavalier Fazio, dal Presidente dell'Unione Cavalier Roncò e da parecchi antichi direttori dell'Istituto.





VALLECROSIA — *In alto:* Il grandioso Convegno commemorativo
In basso: Processione con la Statua di Don Bosco.

Svoltosi secondo le tradizionali forme sociali culminò in una lunga processione alla vicina frazione di S. Biagio, dove gli ex-allievi di Vallecrosia recarono in trionfo una bella statua di S. Giovanni Bosco consegnandola a quella popolazione.

Nel Seminario vescovile fu inaugurata una lapide a San Giovanni Bosco. Ovunque affermazione di gloria e di gratitudine a Dio che ha benedetto lo sviluppo dell'opera salesiana, durante un così lungo periodo di anni, estesa in una così vasta zona di territorio, con frutti abbondanti e promettenti per l'avvenire.

TRAPANI e MARSALA

Il 10 giugno, domenica, si sono riuniti gli ex-allievi degli istituti salesiani di Trapani e di Marsala per il convegno annuale.

I partecipanti ascoltarono la Santa Messa, celebrata su un altare improvvisato dal rev.mo Don Puglisi, Direttore dell'istituto salesiano di Marsala, nell'isola di Mothia.

Numeroso il concorso degli ex-allievi, lieti della presenza di molti superiori.

Dopo la S. Messa il reverendissimo Don Natale Li Vigni, Direttore della Casa Salesiana di Trapani, prese la parola per ringraziare gli intervenuti e presentare l'on. Benedetto Bruscia, deputato all'assemblea regionale. Questi rivolse la parola ai convenuti dicendosi orgoglioso di essere stato educato dai Salesiani, essendo ex-allievo dell'istituto di Pedara (Catania).

Si iniziò quindi la discussione ribadendo principi già noti e concertando nuove iniziative.

I partecipanti al Convegno ebbero modo di visitare gli scavi dell'isola e di sostare alquanto sotto la fresca ombra della pineta.

Lasciarono l'isola dopo il pranzo e ritornarono a Marsala dove si organizzò una partita di calcio tra gli sportivi trapanesi e marsalesi.

La riunione lasciò in tutti la più bella impressione perchè aveva permesso il ritrovarsi nella gioia di tanti cuori che ritornavano più giovani accanto ai loro compagni e superiori.

Cosicchè tutti restarono col desiderio del prossimo convegno che, come annunziato dal Sig. Don Li Vigni, si terrà a Trapani.

GAETA

1) Si svolse alla presenza del Direttore della nostra Casa Sac. Prof. Don Eco Sabino e di altri antichi Superiori.

2) Ore 8: Messa con Comunione generale (la Messa è stata celebrata da S. E. mons. Felice A. Guerra in occasione del Suo 60° anno di messa).

3) Gli ex-allievi presenti sono stati 74; molti hanno aderito da fuori sede.

4) Ore 10: Riunione in teatro. Hanno preso la parola vari oratori, fra i quali, molto applaudito il Cav. Gabrielli, Presidente dell'Unione di Villa Sora (Frascati) ed il Salesiano Sac. Don L'Arco Adolfo che svolse il tema « Vita Cristiana nella famiglia », mostrando brillantemente agli intervenuti quanto a cuore stia ai Salesiani che l'Ex-Allievo si comporti in famiglia di una vera vita cristiana, fatta di Sante Comunioni, possibilmente anche settimanali, così come la concepiva il nostro San Giovanni Bosco.

5) Il Direttore Don Eco Sabino benedisse e distribuì le tessere, concludendo con la sua calda parola, la parte riguardante la mattinata (1).

6) Colazione e gruppo fotografico. Per le molteplici attività della giornata, in occasione della festa di S. G. Bosco e della riapertura della chiesa di San Francesco, non si è tenuto il consueto pranzo.

7) Nel pomeriggio verso le ore 17 un folto gruppo di ex-allievi era presente alla processione del nostro Gran Santo. Con l'apertura al culto del maestoso tempio di S. Francesco d'Assisi, gli ex-allievi ritornarono a pregare in quella chiesa ove un tempo li vide da piccoli sempre affezionati figli di Don Bosco.

(1) N.d.R.: *Si fa presente che « Voci Fraterne » non ha un vero e proprio abbonamento, ma si invia agli ex-allievi che hanno aggiornato la tessera con l'applicazione del bollino dell'anno in corso che è il segno di affetto dell'ex-allievo verso D. Bosco.*

NAPOLI (Vomero)

Il Convegno annuale, svoltosi domenica 17 giugno, è riuscito più imponente degli scorsi anni, sia per il numero che per la partecipazione di molti elementi giovanili. Il Sig. Ispettore Don Toigo ha aperto la giornata salesiana con la celebrazione della S. Messa nella Cappella dell'Istituto, letteralmente gremita, rivolgendo la sua paterna parola al Vangelo, dicendosi fortunato di veder riempito il vuoto lasciato dagli alunni del Collegio con la presenza alla casa di Don Bosco di tanti ex allievi. Ha impartito alla fine la speciale Benedizione di Maria Ausiliatrice. Dopo la Messa ha avuto luogo il gruppo fotografico, a cui è seguito un vermouth d'onore offerto dal Sig. Direttore della Casa.

Subito dopo nella Sala del Teatro ha avuto luogo l'Assemblea annuale, onorata dalla presenza del Signor Ispettore, dal Sig. Direttore, dall'Incaricato Don L'Arco ,dal Sig. Don Stile e dal Consiglio Direttivo al completo, a cui hanno voluto aggiungersi il Presidente Regionale On. Avv. A. Gatta ed il Prof. Nello Palmieri all'Università di Napoli ed Assessore al Comune.



Convegno di Napoli (Vomero)

In apertura di seduta il Presidente Cav. Astorri rivolge il suo saluto ai Superiori e ai convenuti, tracciando rapidamente l'opera svolta nell'anno sociale.

Prende quindi la parola Don L'Arco, trattando con la consueta avvincente parola l'argomento annunziato nel programma: « L'educazione cristiana nello spirito di Don Bosco ». Don Stile, prendendo lo spunto dalla ricorrenza del Cinquantenario dell'Opera Salesiana al Vomero, mette in risalto e sebbene circoscritta nello spazio materiale, essa è stata immensa nei frutti conseguiti in Napoli e nell'intera Ispettoria Meridionale. Come ogni anno, un folto gruppo di 19 giovani di 5ª Ginnasio ha ricevuto la tessera di ex-allievo dalle mani del Signor Ispettore.

Procedutosi quindi alla rinnovazione dei membri del Consiglio Direttivo, risultano eletti:

Presidente onorario: Prof. Nello Palmieri; *Presidente*: Cav. Carlo Astorri; *Vice Presidente*: Comm. Rag. Gino Nannini; *Segretario*: Prof. Giuseppe Bonanni; *Cassiere*: Rag. Luigi De Vita; *Consiglieri*: Dott. Carmine Lenzi, Prof. Giovanni Lepore, Rag. Gino De Rogatis, Avv. Nino De Caroli, Universitario Domenico Oriani.

L'agape fraterna, svoltasi nel grande refettorio in un'atmosfera di sana allegria allietata dalla parola del Presidente Regionale, del Presidente onorario, di Don L'Arco e dell'Ispettore per l'India Don Pianazzi occasionalmente presente, ha chiuso l'indimenticabile giornata prettamente Salesiana.

FOGLIZZO

Festa di D. Bosco e Convegno ex-allievi sono ormai due circostanze che a Foglizzo si associano quasi a determinare subito un programma di vita ed un indirizzo di apostolato che ogni ex-allievo intende rinnovare ogni anno.

Il 29 aprile D. Bosco ha raccolto i suoi figli, li ha ricondotti al loro Oratorio ed ha parlato loro.

Fraternità, affetto e viva partecipazione, pur nel clima, che diresti riservato, dell'ambiente rurale.

Alla mattina, dopo la Messa cantata, nel saloneteatro le relazioni.

Ha dato il benvenuto ai partecipanti il Direttore della Casa Dott. D. Antonio Griggio, il quale ha voluto soprattutto sottolineare che gli ex-allievi avrebbero dovuto impegnarsi di più in fattiva collaborazione con il direttore dell'Oratorio.

Il tema sull'educazione della famiglia è stato trattato dal dott. D. Francesco Meotto, che ha invitato gli ex-allievi a riflettere sulla necessità di aggiornare le idee e le opere, anche nell'ambiente rurale, per salvare la famiglia.

Il Presidente Signor Giovanni Castellina ha illustrato l'attività dell'Unione nell'anno scorso ed il Dott. D. Michele de Maria ha ricordato la figura di D. Nigra, per vari anni direttore dell'Oratorio di Foglizzo.

L'Avv. Gallo, ormai di famiglia, ha commosso evocando fatti personali di attaccamento a D. Bosco, invitando i convenuti ad essere sempre più devoti al Santo.

La parola conclusiva è stata detta dal Sig. D. Giovanni Zolin che era venuto da Bollengo a presiedere il Convegno ed a rivedere tanti cari amici.

Al pranzo rallegrato dai canti dei chierici, gli ex-allievi hanno ripreso l'aria sbarazzina dei tempi passati ed hanno ricantato le canzoni « gloriose »: e non si sono dimenticati, anche tangibilmente, del loro Oratorio, raccogliendo offerte a favore delle attività oratoriane.

Il convegno, quest'anno, ha subito portato i suoi frutti e gli ex-allievi hanno volentieri iniziato la loro opera come « Senato » dell'Oratorio, radunandosi ogni mese, in occasione dell'Esercizio di Buona Morte, per studiare le attività da svolgere in paese. Le più belle iniziative dovranno sempre avere una firma: Unione ex-allievi: ed in questi due mesi le iniziative sono già state parecchie.

LANZO TORINESE

Domenica, 20 maggio, si è tenuto l'annuale Convegno degli ex-allievi, sempre numeroso, affiatato e cordiale. Tenne il discorso ufficiale l'avvocato Zaccone, che svolse con competenza e calore il tema « Il senso di umanità nella figura di Don Bosco educatore ». Il Presidente dell'Unione Avvocato Cicotero, lesse la lettera-programma del Rettor Maggiore dei Salesiani sulla « Pedagogia Salesiana da attuare nelle famiglie degli ex-allievi » e ne commentò i punti salienti. Alla Messa rivolse paterne parole il Direttore Prof. Don Bosio, sintetizzando i punti basilari della pedagogia Salesiana e raccomandandone vivamente l'attuazione nelle famiglie degli ex-allievi. Impossibilitato a partecipare inviò un cordialissimo telegramma di adesione S. E. l'On. Brusasca, ex-allievo del Collegio. La giornata si svolse nella più viva cordialità e lasciò nei convenuti un graditissimo ricordo.



Convegno di Lanzo Torinese

NECROLOGIO



Buonalbergo

Pianto dai suoi cari e da quanti ebbe compagni ed amici, il giorno 28 marzo si spegneva in San Nazzaro Calvi l'ex-allievo salesiano

MARIO DI GIULIO
laureando in farmacia.

Sorella morte lo colse nel fiore della sua età più bella. Aveva 23 anni, la maggior parte dei quali passati nell'Oratorio di Don Bosco, ove apprese, soprattutto, ad essere buono.

Cosciente fino all'ultimo istante di sua vita, si spense con la visione del Cielo dinanzi agli occhi, avendo al suo fianco, custode e guida, un ministro di Dio.

S. Benigno Canavese

SILVIO BRACCO

tipografo, avvenuta il 15-7-51. Aveva 27 anni e si era sposato da appena un anno.

Colpito da menengite tubercolare, dopo pochi giorni di degenza all'Ospedale e munito di tutti i conforti religiosi, volava serenamente al cielo.

Buono e mite. Non ebbe mai contrasti coi compagni. Seguì fedelmente le orme di Don Bosco in tutte le manifestazioni della sua breve vita.

Milano (Istituto)

Raccomandiamo alle preghiere di tutti le anime dei Soci defunti:

BOGA FRANCO di Meda,
COSTA GIOVANNI di Milano,
CANCIANI CARLO di Milano,
CRESPI LUIGI di Milano,
MAURI ANGELO di Cinisello,
MINESI ANTONIO di Milano,
GALBIATI PAOLO di Sesto S. Giovanni.

Per tutti è stata celebrata una S. Messa.

Treviglio

La Presidenza dell'Unione di Treviglio annuncia con dolore ai propri soci la morte del

Dott. CORNELIO CARSANA

Ottimo ex-allievo, amico carissimo, esemplare cattolico e cittadino.

Ancona

Improvpisamente, colto da malore, decedeva in Ancona, il nostro ex-allievo

SANTILLO RAUL

lasciando largo compianto tra i numerosi amici che tanto stimavano l'eletto scomparso.

Alla famiglia inconsolabile, da queste pagine, giunga l'espressione di vivo cordoglio di tutti gli ex-allievi salesiani.

L'Unione di Ancona ha fatto celebrare una S. Messa in suffragio della cara anima.

Alassio

E' deceduto l'amico carissimo
Dott. VASCO PIERACCINI
tanto affezionato ai Salesiani, laborioso, pio, retto.

Verona

L'Unione di Verona comunica il decesso dei seguenti benemeriti ex-allievi per il suffragio fraterno: Dott. MARCELLO VALDESOLO - MARIO BERGHI - Dott. GUERRINO FRACCAROLI.

Presa di Catania

Il 17 giugno 1951 volava al Cielo l'ex-allievo

Avv. ROLANDO RAGONESI

nella giovane età di 37 anni. Attaccatissimo a Don Bosco, che invocava spesso nella sua dura malattia stringendone al petto la reliquia ex-carne che portava sempre addosso, ne zelò anche il culto nella sua Parrocchia ed ogni anno ne preparava la festa. Fu di edificazione a tutti nella degenza all'Ospedale per la sua bontà e frequenza ai SS. Sacramenti ed esortava gli altri a fare altrettanto.

Per una grazia, ottenuta in un tremendo bombardamento durante la guerra, promise (e ne mantenne la promessa) di imporre il nome del Santo alla prima Creaturina che il Signore gli concedesse.

Le onoranze funebri tributategli furono la dimostrazione di quanto largo rimpianto abbia lasciato in quanti lo conoscevano ed apprezzavano.

Savona

Il 19 giugno decedeva in Savona, alla veneranda età di 82 anni il

Cap. FRANCESCO MINUTO

nostro ex-allievo devoto assai di Don Bosco ed affezionatissimo alle Opere Salesiane.

Ai funerali partecipò una buona rappresentanza di ex-allievi.

* * *

L'11 luglio, in seguito a un tragico incidente stradale, rimaneva mortalmente ferito il

Sac. CESARE MASCARINO

che decedeva all'ospedale poco dopo.

Aveva 41 anni, ex-allievo carissimo e zelante Parroco di Albissola Capo, che perde con la sua morte un dinamico Pastore. E' un lutto diocesano essendo ben voluto e stimato da tutti e particolarmente dal suo Vescovo e dai suoi Confratelli Parroci.

Fatto prigioniero ai primi di gennaio del 1942, rimase per circa un anno in Egitto e poi fu trasferito in Inghilterra dove rimase fino alla primavera del 1946, compiendo fra i nostri prigionieri un'opera di bene riconosciuto con grande elogio dalle stesse Autorità Ecclesiastiche locali.

Noi lo ricordiamo con affetto ed ammirazione per lo spirito salesiano con cui esplicava la sua attività sacerdotale, appoggiata al grande amore all'Ausiliatrice e a Don Bosco.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco „

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:

Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770

Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi, 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti